

Vi proponiamo la lettura di questo articolo, datato luglio 2000, in cui Vittorino Meneghetti denunciava la perdita di valori zootecnici, a scapito della vanità (e della scorrettezza) dei preparatori, nelle prove di lavoro per cani da Utilità e Difesa.

Tra le cause di tale fenomeno, in primo luogo l'inadeguatezza della FCI e dell'ENCI nel preservare la qualità della selezione delle razze canine e la professionalità degli addestratori, privilegiando la logica dei "grandi numeri" economicamente più vantaggiosa, abbandonando la propria missione zootecnica e sconfinando nel settore sportivo.

Se ne augura proficua lettura.

Si stanno smarrendo gli antichi insegnamenti

Addestramento è arte

L'uso di strumenti moderni e sbrigativi rischia di vanificare caratteristiche di razza.

di Vittorino Meneghetti

Le finalità delle prove di lavoro, di difesa e utilità sono sempre state quelle di valorizzare e di segnalare quei soggetti che possiedono **le migliori qualità naturali** (carattere) per il miglioramento zootecnico delle razze da utilità.

Come cita l'art. n°. 1 del Regolamento internazionale e nazionale delle **prove di lavoro** dell'E.N.C.I. *"le prove di lavoro per cani delle razze di utilità sono manifestazioni cinetecniche e sportive organizzate allo scopo di mettere in evidenza le qualità naturali del cane, nonché la sua attitudine ad apprendere l'addestramento specifico. Le prove hanno infatti lo scopo di individuare e di far conoscere, ai fini dell'allevamento, i soggetti dotati di carattere migliore e i più idonei al lavoro"*.

Aggiungerei in primo luogo **l'equilibrio psichico** del soggetto, attraverso la prova dello sparo e all'indifferenza alle persone estranee inoffensive, insomma per garantirci la convivenza con soggetti equilibrati e solidi di nervi, che non finiscano sulla cronaca nera dei mass-media come cani pericolosi per la società e per evitare sempre per lo stesso motivo, tra qualche anno, l'abolizione delle

suddette prove. Diciamo che fino a qualche anno fa le cose andavano più o meno così; ultimamente **stiamo assistendo ad un processo involutivo** delle qualità naturali delle razze da utilità.

È al di fuori di ogni legittimo dubbio che i soggetti delle razze da utilità negli ultimi vent'anni hanno segnato il passo dal punto di vista caratteriale ed oggi è sicuramente molto più difficile trovare un soggetto con ottime qualità caratteriali.

Si è creata una disparità tra i **soggetti selezionati per la morfologia** (belli e auspicabilmente funzionali) e tra i **soggetti utili all'uomo** (con ottime doti e buone attitudini al lavoro ma poco tipici da un punto di vista morfologico): la famosa e criticata doppia selezione.

Il dato di fatto è che le esposizioni di bellezza non hanno mai garantito una selezione zootecnica completa a 360°; è probabile che per questo motivo ultimamente qualcuno abbia pensato di portare nelle gare di lavoro soggetti che non hanno grandi doti naturali (data la scarsità di soggetti validi caratterialmente).



Non potendo fare leva nell'addestramento sulle attitudini e doti naturali che permetterebbero ad un cane l'apprendimento naturale finalizzato e duraturo nel tempo, **qualcuno ha importato la "cultura del teletak"** (collare elettrico). Tutto ciò per garantirsi uno o due punti in più per salire sul podio dei "vincitori"!

A proposito del collare elettrico, vorrei ricordare che è rigorosamente vietato dalle leggi dello Stato Italiano, ma cosa più grave che **un abuso provoca la distruzione delle cellule cerebrali** con gravi danni permanenti per la salute del cane.

Questo fatto peraltro grave, ha scatenato polemiche tra gli addetti ai lavori, con l'inevitabile formazione di due fazioni: c'è chi sostiene che per ben figurare negli incontri internazionali dei vari Campionati di lavoro è indispensabile l'uso del collare elettrico, c'è chi invece sostiene che si possono raggiungere altrettanti risultati prestigiosi senza l'uso del collare elettrico.

Purtroppo questa situazione che si è creata ultimamente ha portato le attuali prove di I.P.O. 1-2-3 e i Campionati mondiali di utilità e difesa ad una **asettica gara sportiva di classifica**: 1°, 2°, 3° ecc. non è più purtroppo una **prova cinotecnica per il miglioramento delle razze** utili all'uomo, come avveniva un tempo nelle prove di Sch-H I-II-III nel regolamento delle prove tedesche.

A tutto ciò dobbiamo aggiungere che molti operatori del settore danno una importanza elevata alle **tecniche di addestramento** ed all'uso del collare elettrico che oggi hanno raggiunto sofisticati livelli di concezione, e pochissimo o **quasi niente alle doti naturali**, (sembra una legge di compensazione: le doti calano, le tecniche aumentano) ma in realtà non è così.

Oggi molti dicono che sono le tecniche a fare il cane e non viceversa. Ognuno è libero di pensarla come vuole, io penso che se si continuerà ad usare il teletak per addestrare i cani, nel giro di qualche decennio si arriverà alla **perdita dell'arte dell'addestramento** in quanto sparirà la cultura della manualità, della carezza, del boccone, dello strattone, dell'uso del collare e del guinzaglio. Insomma si perderà la conoscenza e la capacità di interagire e di comunicare in modo naturale con il cane sia fisicamente che psicologicamente.

È probabile che si creerà un rapporto con il cane equivalente a quello che si instaura con un "elettrodomestico" (un frullatore o una scopa elettrica).

Il cane verrà sempre più considerato come una macchina biologica incapace di pensare e di provare emozioni e di esprimere le sue qualità naturali.

Il grave rischio che corriamo è quello di perdere in modo irreversibile il patrimonio zootecnico e cinotecnico dei cani utili all'uomo e forse non si potrà più dire che il cane è il migliore amico dell'uomo, appellativo che esso si è guadagnato nella convivenza e cooperazione come ausiliario dell'uomo dal neolitico ad oggi. I giudici di lavoro hanno una grande responsabilità in questo, sono presenti sul campo di gara, e possono nel pieno rispetto delle loro funzioni, penalizzare e scoraggiare i conduttori che fanno uso del collare elettrico sconfiggendo la cultura *"del si usa ma non si dice"*.